

Play-off Serata di sorprese

La Scavolini alla prima uscita dopo il dominio in campionato cade subito nel match casalingo Shaw assoluto protagonista

Contro la sua ex formazione Bianchini firma un successo pesante: sabato ritorno infuocato al Palaeur di Roma

Pesaro, Messaggero di sventura

Colpo grosso del Messaggero sul campo di Pesaro. La squadra di Bianchini ha superato un'opaca Scavolini nella partita d'andata dei quarti di play-off...

straordinario Brian Shaw, davvero irresistibile con le sue penetrazioni. 65 a 52 all'ottavo con Darren Daye...

Paini a punteggio pieno

Table with basketball scores: PLAY-OFF andata dei quarti di finale. Scavolini-Messaggero 83-92, Ranger-Viola 83-84, Vismara-Ipifim 113-101, Phonola-Knorr 82-75.

PLAY-OUT risultati 4ª giornata di ritorno

Table with basketball scores: Benetton-Teorematour 90-72, Hitachi-Paini 69-82, Annabella-Glaxo 76-91.

Classifica Painsi 8; Glaxo 6; Annabella e Benetton 4; Hitachi 2; Teorematour 0.

Classifica (girone giallo) Kleenex-Roberts 81-99, Jollycolombani-Alno 95-92, Arimo-Garessio 2000 92-83.

Classifica Alno, Jolly e Roberts 6; Kleenex, Garessio 2000 e Arimo 2.



Darren Daye, lo straricco della Scavolini ieri all'ultima prestazione, 33 punti, che non comunque bastava alla sua squadra per superare i torani.

DAL NOSTRO INVIATO LEONARDO IANNACCI

PESARO. Edizione straordinaria del Messaggero sul campo di Pesaro. Nell'incontro più delicato di questi play-off...

realizza il primo parziale della partita (26-20). L'americo non si limita alla solita accademica in attacco ma penetra anche nella sua presenza sotto i rimbalzi...

Perdoni la testa gli uomini di Bianchini, si fanno recuperare tre palloni e Prospero torna sotto minaccia (87-83 a due minuti esatti dalla fine)...

SCAVOLINI 83 IL MESSAGGERO 92 Scavolini. Pieri ne, Gracis 5, Magnifico 11, Boni 2, Daye 33, Cook 9, Boesso, Zampoloni 11, Costa 12, Cognolato. Il Messaggero. Lorenzon 16, Bargna 13, Premier 1, Gilardi 9, Palmieri, Castellano, Ricci 8, Ferry 25, Shaw 20.

Phonola-Knorr. Duello tra tiratori: il brasiliano oltre quota 30, gli risponde Richardson

Oscar dice 33, ma sta male Bologna

LUCA BOTTURA

CASERTA. Soffre, manca a lungo il colpo del ko, ma la Phonola riesce in fotofinish a battere una Knorr ancora priva di Brunamonti. Caserta, e lo dimostra ancora una volta, non è soltanto Oscar. Bologna è invece nella circostanza schiava delle pregevoli invenzioni offensive di Richardson...

gar ha già due falli e sul brasiliano (poveri inizialmente bagnate) polveri Bossa Bon. Caserta corre, e secondo copione, spara a raffica da tre. La mano però non assiste i campani e la Knorr limita i danni. Quando la squadra di Marcelletti prova allungo, Richardson (otto punti nei primi sei minuti con Gentile subito in debito di ossigeno) si incarica di ricucire e a 13-50 della fine del primo tempo porta per la prima volta in vantaggio Bologna sul 10-12. Sotto le pance Binelli e Johnson tengono la Knorr aggrappata al match mentre Oscar, che tenta un timido risveglio, viene per il momento ben controllato da Gallinari, subentrato a Bon. Fino a metà tempo i

rimmi sono quelli blandi prediletti dalla squadra ospite, che si permette anche di schierare Silvester nel tentativo di somministrare un altro po' di Valium alla sfida. Parodossalmente è proprio questo il momento nel quale Caserta esce dal coma, piazza un 15-6 e grazie al ritrovato sudamericano vola a condurre sul 28-20 a cinque minuti dalla fine. Richardson, sceso per prendere l'assistente impotente della sedia dei cambi al momento più difficoltoso dei compagni, poi rientra e si va a cercare un tecnico dopo un contrasto con Giouckov sotto canestro tutto sommato banale. Per Dell'Agnello e compagni è l'attimo fuggente, l'occasione per andare al riposo con un bottono

pingue. L'attimo sfugge però di mano con un paio di iniziative vincenti di Bon e Coldebella che siglano il 39-33 di metà partita ma non cancellano l'immagine di una Knorr legata mani e piedi, in attacco, al solo Richardson e saltuariamente a Binelli. Si ricomincia con la Knorr a zona 3-2, subito punita dai tiri pesanti di Esposito, Gentile e Oscar. La Phonola approfitta di una Virtus sorpresa dalla potenza avversaria. Caserta dopo tre minuti è a più 12, potrebbe uccidere il match, invece subisce un 9-2 targato Richardson che riporta Bologna in partita. A tredici minuti dalla fine, sul 55-51 per la Phonola, la svolta dell'incontro: Coldebella commette il quarto fallo su Gentile, vorrebbe protestare

ma Binelli gli tappa la bocca. Inespugnabile, arriva ugualmente un «tecnico» che manda il sostituto di Brunamonti definitivamente in panchina. Immediato il 5-0 di Caserta, altrettanto pronto il 4-0 di Richardson che continua la personale sfida contro i cinque avversari. Marcelletti si sente sicuro e spedisce in campo Boselli e Polesello. Quando tutto sembra deciso Dell'Agnello e Gentile arrivano a quattro personaggi in campo. Binelli e Oscar riportano gli ospiti a tre punti sul 75-72 proprio sull'ultima dirittura d'arrivo. È l'ultimo sussulto turlato di nervi di una Virtus nella quale Messina aveva lungamente preservato, senza costrutto, Binelli. È lui il grande assente degli ospiti nel rush finale.

Il motore dell'Ipifim si ferma a Cantù

CANTÙ. In Brianza nessuna sorpresa. Troppo squadra Cantù per lasciarsi sorprendere dalle individualità dei torinesi. Così, nel festival del canestro, il primo round tra Viola e Ipifim si chiude sul 113 a 101 per la formazione di casa, terza nella stagione regolare dell'A1. Dagli uomini di Guerrieri poi, nelle condizioni attuali, non ci si poteva aspettare un altro miracolo, dopo quello già compiuto contro l'Enimont negli ottavi, ma in formazione completa. Le assenze del «giocatore Morandotti» (squalificato) e di un cospicuo fondamento quale «Bellacani» (infortunato) hanno dato di molto il potenziale offensivo degli ospiti e le variati tattiche a disposizione del tecnico Co-

si Recalcati, sebbene dispossesse di un Bowie a mezzo servizio, è riuscito a portare in porto una partita che si annunciava comunque insidiosa. La Vismara mette in regia il «vecchio» Marzotti ma non riesce a decollare. Al 7 Torino è addirittura in vantaggio per 19-17 ma piovve sul bagnato. Anche l'americano Kopicik s'inforna. La cavaglia la crak sul parquet e Guerrieri è costretto a par-chiamarlo in panchina. Cantù non ne approfitta. La squadra è lenta, impacciata, come se la lunga sosta avesse aruginato schemi e condizione atletica. Recalcati a questo punto gioca la carta del giovane Rossini, richiamando uno spento Marzotti. Pessina, atteso ex di turno, è in serata non mentre Bosa non

brilla anche se tenuto, per modo di dire, da Scarnati. Il primo tempo si chiude così sul sostanziale equilibrio di 52-49 a favore dei canturini. Nella ripresa l'Ipifim aggrappa meglio il gioco sul totem Dawkins che approfitta dei varchi so ca- nestro lasciargli da un incolore Bowie. Ma sono solo gli ultimi fuochi torinesi: Cantù ha più fresce al suo arco e le scocca con precisione. I sopravvissuti della Guerrieri band vacillano. Il punteggio si apre a fornice a favore dei bianchi che mantengono una decina di lunghezze di vantaggio negli ultimi minuti, nonostante il disperato tentativo di recupero dell'Ipifim. Domenica la gara di ritorno a Torno. □ U.S.

Prove F1 a Imola. Le «rosse» contro l'Honda

Nichols progetta il sorpasso Maranello all'assalto

Alla Honda sono ormai al limite dello sviluppo e noi avanziamo. Parole roboanti quelle pronunciate ieri a Imola da Steve Nichols. Il tecnico americano della Ferrari, impegnato nella messa a punto delle «rosse» per il Gran Premio di S. Marino del 13 maggio, lancia il guanto di sfida allo strapotere della McLaren. E oggi sulla nuova 641/2 debutta l'atteso motore bomba. Incidente a Capelli in prova.

l'infortunio subito proprio qui, all'Enzo e Dino Ferrari, due settimane fa. «Ho solo girato al banco - ha precisato sempre Nichols - e ancora non sappiamo quali risultanze darà il nuovo propulsore in pista. Penso proprio che i giapponesi della Honda affretteranno il lavoro di sviluppo di quel 12 cilindri che finora hanno solo provato nella loro pista privata di Suzuka». Ottimismo, chiarezza o semplice azzardo? Certo le parole di bizzardo Nichols non sembrano una boutade gettata lì da un qualsiasi bullo di periferia. Di carne al fuoco, in effetti, a Maranello non ne manca. Perché oltre al citato motore «usa e getta» per strappare la pole al solito Sena che ieri ha proseguito i test in compagnia di Berger per la McLaren, continua anche l'incessante miglioramento del propulsore da gara, vagliato con la certissima collaborazione del professor Alain Prost.

Ma le sorprese nel prossimo Gran Premio di San Marino potrebbero essere tante a cominciare da quella Williams-Re-

nault che anche ieri ha fatto vedere di non essere più disposta a recitare il ruolo di outsider, come ha precisato lo stesso Patrese. «Parlate sempre di Ferrari e McLaren - ha detto il padovano - senza che mai nessuno pensi alle nostre enormi potenzialità. Vedrete, con i fatti, che le mie non sono parole a vanvera». Una tioria che anche altri, come la nuova Tyrrell col muso ad aliscafo e la nuova Larousse-Lamborghini, si vogliono in parte spartire. Non esclusa l'ultima Brabham che ieri ha fatto il suo debutto guidata per la prima volta da David Brabham, figlio del non dimenticato tre volte indiato Jack.

Nelle prove di ieri brutta avventura per Ivan Capelli. La curva March è uscita di strada in curva carambolando più volte. Capelli, uscito da solo dall'abitacolo, è stato trasportato all'ospedale di Imola per essere sottoposto a delle radiografie al ginocchio. Riccardo Patrese ha ottenuto il miglior tempo con l'26'564 davanti a Piquet e Prost.

Michelangelo guida una Ferrari

MARANELLO. Il mito scrive la propria storia. «È la prima volta in cui la Ferrari presenta se stessa in prima persona», annuncia il presidente Piero Fusaro. E nel fervore autoleccivo, realizza accostamenti audaci, propone richiami azzardati. La soluzione razionalistica dell'architetto Pier Luigi Cerri negli spazi del michelangiottesco Forte di Belvedere: nove vetture accolte in grandi gabbie di vetro, ma alcune - la F40, la «testarossa» - presentati solo idealmente, rappresentate da modelli, figurini; e una copia «trassegna» di fotografie, disegni tecnici: la complessa documentazione anagrafica del Cavallino rampante. Le citazioni a getto continuo di Ma iaceo, soprattutto Masolino e Filippo Lippi. «Rossa la Ferrari come rosso il colore pr-dominante in Masaccio», butt i il con-concurrenza Fusaro. Itinerario ideale che mal sopporta discorsi di denaro. «Non parliamo di soldi - esortava Fusaro - visto lo scenario della mostra». Ma poi si lascia sfuggire che il costo complessivo è di «qualche miliardo», senza comunque specificare

La Ferrari si racconta. Attraverso la messa in scena di alcune delle protagonisti di una vicenda che già si proclama mito. «L'idea Ferrari», quattro mesi, dal 6 giugno al 30 settembre, in cartellone sul palcoscenico privilegiato del Forte di Belvedere. Con un occhio a Masaccio, i cui affreschi tornano a splendore nella Cappella Brancacci, e alla tradizione e vocazione artistica di Firenze.

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CAPECELATRO

quanti, sborsati dalla Ferrari Nordamerica, società che importa i prodotti del Cavallino negli Stati Uniti. Itinerario che già mira ad uscire dai confini italiani. Grande è il mistero, ma è probabile che la mostra sarà replicata, con strutture adeguate ai nuovi ambienti, in un altro paese europeo e negli Stati Uniti. Storia della «rossa» più amata dagli italiani. Storia della Ferrari, di un mito dell'immaginario collettivo, cui non manca di far riferimento un Fusaro acculturato a tutto campo, che viene proposto come mito in un ambiente, Firenze, che alla storia dell'immaginario ha dato contributi fondamentali. «Perché credo

non solo di quella automobilistica». La qualità come bandiera della mostra fiorentina. La qualità tenacemente perseguita da Enzo Ferrari, il connubio sempre difficile di artigianalità e tecnologia avanzata. E ancora Fusaro scopre un legame con Firenze. «Enzo Ferrari ha fatto rivivere la bottega dei maestri artigiani rinascimentali». Ed è certo che la qualità della Ferrari non può prescindere dal suo creatore, quell'Enzo Ferrari che la Fiat, che oggi ha saldamente in mano i redini del Cavallino, sembra considerare al più un ingombrante reperto del passato su cui agire con poderosi colpi di spugna. Perciò è curioso che e l'Inno alla qualità, ad una qualità che ha il suo futuro nella volontà, nel genio creati dell'uomo, si elevi mentre da corso Marconi Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat auto, fa sapere il cielo le note del piano «Qualità totale», nuovo orizzonte strategico dell'azienda torinese che riscopre le virtù del solidarismo per invocare: «Tutti irsieme appassionati».

Tennis Primi colpi al Foro Italico

ROMA. Al Foro Italico è tempo di racchette. Primo atto di questa mattina, con il sorteggio del tabellone preliminare per il campionato internazionale di tennis di Roma, al quale prenderanno parte trentadue giocatori. Domani mattina seguiranno i primi incontri, che si concluderanno domenica, giorno in cui verrà redatto il tabellone principale. Le quattro wild card a disposizione dell'organizzazione sono state assegnate alle giovani giocatrici italiane Silvia Farina, Natalia Baudone, Rita Grande e Generva Mugnaini. Il torneo femminile vero e proprio che inizierà lunedì 10, si concluderà domenica 13 maggio. Il «main draw» comprenderà 56 giocatrici. Le italiane Garone, Romanò e Romano hanno usufruito delle tre wild card dell'organizzazione. Il campo delle partecipanti è molto agguerrito. Assicurata la presenza di Martina Navratilova, Gabriela Sabatini, Arantxa Sanchez, Monica Seles, Manuela Malcovca, Jennifer Capriati, Raffaella Reggi e Sandra Cecchini.



Tonino Zorzi

Equitazione La Fantoni, ballerina a cavallo

ARIANNA GASPARINI

ROMA. Il Concorso internazionale di Dressage di Roma si conclude con la bella vittoria di Daria Fantoni nella Kur A, ripresa libera con musica di elevatissima difficoltà («è la stessa ripresa che si disputa nella finale della Coppa del Mondo») nella quale accanto al contenuto tecnico viene giudicata anche la componente artistica. La gara di Daria Fantoni ci ha regalato momenti di suspense: l'amazona azzurra è stata ripetutamente interrotta nel bel mezzo della sua esibizione dalla rottura del nastro su cui era incisa la base musicale dalle prescelte. Nonostante questo «inconveniente tecnico» che l'ha costretta a ricominciare daccapo per tre volte la sua gara, l'azzurra è riuscita a mantenere la sua concentrazione regalando una splendida esibizione. Il pubblico l'ha potuto ammirare in una originalissima successione di movimenti di notevole difficoltà: dai cambi di galoppo in aria disegnando una «cascata», poi a un galoppo, seguito da un'altra serie di cambi ad un tempo; dal trotto allungato al passo; al trotto allungato. I giudici non hanno potuto fare altro che premiare con un ragguardevole punteggio sia la componente artistica (33,88 punti) che quella tecnica (32,98 punti) della sua gara.

Al secondo posto l'austriaca Ernst Bachinger, noto per aver montato per più di vent'anni nella celeberrima Scuola Spagnola di Vienna, che sulle note di un bel «swing» ha incantato il numeroso pubblico con un'esibizione di gran classe. Al terzo posto Gabriele Distler, campionessa tedesca e figlia di Fritz Tempelman, un'autorità della specialità, noto nell'ambiente come il «Papa del dressage». La Distler, vincitrice del Grand Prix e seconda dell'Intermédiaire II, e il suo connazionale Hans Dietmar Wolf (presenza di rilievo da oltre vent'anni in tutte le più grandi manifestazioni internazionali, primo classificato nell'Intermédiaire II), testimoniano nel quel predominio che la scuola tedesca esercita in questa specialità in campo mondiale da lungo tempo. Abbiamo chiesto a Daria Fantoni: «Come mai questa disciplina, che nacque proprio in Italia nel '500 vide invece prevalere i paesi nord-europei e soprattutto le amazoni e i cavalieri tedeschi?». «La ragione - ci risponde - risiede nel tipo di politica effettuata dalla Germania quando, finito il dominio dell'equitazione militare, ha capito che doveva sviluppare lo sport di quello civile. Per realizzare questo progetto lo Stato ha regalato ai contadini delle fattorie, mettendogli gratuitamente a disposizione gli stalloni e ritirando in cambio il primo nato. Veniva così conseguito un doppio risultato: da un lato i contadini e i loro figli, ritrovando un cavallo in casa, iniziavano a montare da piccoli, proprio e via via sempre più seriamente, costituendo così un potenziale vivaio di giovani talenti; dall'altro si determinava un notevole sviluppo dell'allevamento e quindi un'ampia possibilità di selezione i giovani cavalieri più promettenti venivano poi inviati gratuitamente e specializzarsi, per 7-8 anni, nei divisi del prelievo tecnico divisi dove ottimi tecnici istruttori e allevatori.